

## LONDRA SI ALLONTANA DALL'EUROPA ANCHE PER LE REGOLE SUL DIVORZIO

CARLO RIMINI\*

«Disgusto e disappunto» ha titolato il «Times» per riassumere le reazioni di fronte alla sentenza di pochi giorni fa della Corte Suprema inglese nel giudizio di divorzio promosso dalla signora Owens. È una agiata signora di 68 anni del Worcestershire. Ha i capelli bianchi e nelle fotografie pubblicate sui giornali inglesi sembra appena uscita dalle corse dei cavalli di Ascott. Il marito è un uomo di 12 anni più anziano e ha l'abbigliamento di un gentiluomo di campagna. La Corte Suprema ha negato alla signora Owens il divorzio, lasciandola - come scrive il «Times» - «intrappolata in un matrimonio senza amore», perché il marito non ha colpe e rifiuta il divorzio.

La loro vicenda segna un punto di arresto nell'evoluzione del diritto di famiglia inglese che diventa meno europeo. Quale è il problema dal punto di vista tecnico? In tutta Europa si va affermando la regola per cui il divorzio può essere ottenuto da un coniuge anche senza il consenso dell'altro e senza dimostrare che l'altro ha qualche particolare colpa. È stata una conquista lenta che ha richiesto secoli. Quando il divorzio si è diffuso nell'Europa protestante, era essenzialmente un divorzio per colpa: solo i comportamenti contrari ai doveri matrimoniali di una parte consentivano all'altra di ottenere il divorzio. L'etica calvinista non ha compassione per il colpevole. La notte dell'11 dicembre 1563, durante i lavori del Concilio di Trento, il mondo cattolico decise di andare in una direzione diversa: fu pronunciato un anatema (Anathema sit!) contro tutti coloro che affermavano che il matri-

monio può essere sciolto per colpa di un coniuge. Ciò significa, nella prospettiva controriformista, che il matrimonio si scioglie solo con la morte. Infatti, proprio a Londra, in quegli stessi anni Enrico VIII aveva dovuto separare la Chiesa anglicana da quella cattolica per divorziare a modo suo da Caterina d'Aragona. Si sa che il suo successivo matrimonio con Anna Bolena finì molto male. Qualche anno dopo sposò Anna di Clèves, ma decise subito di divorziare. Anna però non aveva altra colpa se non quella di essere assai meno avvenente rispetto al ritratto, dipinto da Holbein il Giovane, che era stato mandato al re prima delle nozze. Questa volta Enrico fu più diplomatico: ottenne il consenso della moglie al divorzio promettendole una cospicua rendita e molti beni.

Ecco il punto. Il diritto di famiglia inglese è ancora fermo a questi due presupposti del divorzio: la colpa di un coniuge o l'accordo (che ancora oggi chi vuole il divorzio ottiene con un sacrificio economico). Altrimenti bisogna attendere 5 anni di separazione. In Europa invece divorziare è ormai sostanzialmente un diritto di ogni coniuge (e l'Italia non fa più eccezione). La signora Owens, con i suoi capelli bianchi, voleva rendere l'Inghilterra più europea: evidentemente non è il momento. La sentenza è stata aspramente criticata. James Copson, partner dello studio Withers, uno fra i più importanti studi legali londinesi per il diritto di famiglia, ha dichiarato al Times: «La battaglia per modernizzare l'antiquato diritto di famiglia inglese non è finita».

\*Ordinario di diritto privato nell'Università di Milano  
twitter: @carlorimini —